

DOI: 10.5281/zenodo.18015870

TRADURRE LA LETTERATURA ALGERINA IN ITALIANO: SITUAZIONE ATTUALE E SFIDE¹

Riassunto: Dopo l'indipendenza, il romanzo algerino ha vissuto un salto di qualità in termini di quantità e diversità degli argomenti trattati. Ha conquistato un posto di rilievo tra le letterature mondiali, grazie all'influenza di figure di spicco che hanno rinnovato la vena della scrittura, consentendogli di scalare i ranghi dei romanziere grazie alla creazione di uno stile formale unico, imposto dalle circostanze politiche e sociali che la storia algerina ha attraversato. La traduzione, in quanto mezzo importante, ha avuto un impatto evidente nell'aprire le porte al mondo. Non è un segreto che abbia un ruolo nel definire le componenti di qualsiasi letteratura nazionale e nel garantirne la presenza globale, poiché la traduzione è uno dei fattori più importanti che aprono la strada alla diffusione della letteratura straniera in un paese. Di conseguenza, in quest'intervento mi concentrerò sugli sforzi dei traduttori italiani nel presentare al lettore italiano le figure più importanti del romanzo algerino, menzionando ciò che il romanziere Amara Lakhous ha fornito quando ha riscritto il suo romanzo dall'arabo all'italiano, così come i servizi forniti dalla traduttrice italiana Jolanda Guardi alla letteratura algerina, in generale, e al romanzo, in particolare.

Parole chiave: traduzione, letteratura algerina, italiano, sfide.

TRANSLATING ALGERIAN LITERATURE INTO ITALIAN: CURRENT SITUATION AND CHALLENGES

Abstract: After independence, the Algerian novel experienced a qualitative leap in terms of quantity and diversity of topics covered. It earned a prominent place among world literatures, thanks to the influence of prominent figures who renewed the writing style, allowing it to rise through the ranks of novelists by creating a unique formal style, dictated by the political and social circumstances of Algerian history. Translation, as an important medium, has had a clear impact in opening its doors to the world. It is no secret that it plays a role in defining the components of any national literature and ensuring its global presence, as translation is one of the most important factors paving the way for the dissemination of foreign literature within a country. Accordingly, in this paper I will focus on the efforts of Italian translators to introduce the most important figures of the Algerian novel to the Italian reader, mentioning what the Algerian novelist Amara Lakhous contributed when she rewrote her novel from Arabic into Italian, as well as the services provided by the Italian translator Jolanda Guardi to Algerian literature in general and to the novel in particular.

Keywords: translation, Algerian literature, Italian, challenges.

¹ Amarnia Nazyha, Badji Mokhtar University - Annaba, nazyha.amarnia@univ-annaba.dz

Received: August 18, 2025 | Revised: October 19, 2025 | Accepted: October 23, 2025 |
Published: December 22, 2025



Introduzione

Il numero dei traduttori, che supera gli ottanta, confrontato con quello delle case editrici, che supera i trentadue, dà l'impressione che la traduzione dall'arabo all'italiano sia un campo fertile che riscuote ampio interesse in Italia. Negli ultimi anni l'interesse dell'Italia per la letteratura araba, soprattutto per il romanzo, è cresciuto sensibilmente, come mostrano i cataloghi editoriali e le riviste letterarie. Nonostante ciò, l'Italia resta dietro a Francia, Germania e Spagna per numero di traduzioni dall'arabo, e la percentuale di opere arabe tradotte rimane ancora modesta rispetto alla produzione che meriterebbe di essere conosciuta.

La quota araba delle opere tradotte in lingua di Dante non supera annualmente lo 0,11%, secondo le statistiche contenute nel rapporto "Current Data on Translation Movements in the Euro-Mediterranean Region" degli ultimi venticinque anni, nell'ambito del progetto "Traduzione nella regione mediterranea" lanciato dalla rivista Transeuropean e dalla Fondazione euro mediterranea Annalinda per il dialogo interculturale.

La maggior parte della produzione dei traduttori si limita a un solo titolo, che spesso non rappresenta altro che la tesi di laurea in studi arabi del traduttore, con il risultato di una mancanza di familiarità tra il lettore italiano e uno specifico scrittore arabo di cui si possono anticipare le pubblicazioni o di cui si può comprendere lo stile o l'orientamento tematico. E con ogni nuova traduzione, le case editrici si trovano costrette a compiere grandi sforzi.

Presentare un nuovo scrittore è una cosa che supera le capacità dei piccoli editori che si sono incaricati di introdurre la letteratura araba in Italia. La pubblicazione di un libro arabo tradotto è difficilmente nota se non al lettore specializzato e attento che potrebbe non trovarlo in tutte le biblioteche italiane, a meno che non lo ordini, a causa della debole distribuzione e della mancanza di supporto finanziario che aiuta questi editori a coprire il costo dei libri arabi tradotti.

Considerata la scarsa attenzione dedicata alla cultura e alla letteratura araba in Italia, considerati i ritardi storici nell'interazione tra la cultura araba e quella italiana, dovuti principalmente alla difficoltà del processo di interazione tra italiani e arabi, in cui entrambe le parti non sono state sufficientemente coinvolte, vediamo l'urgente necessità di far luce su questa reciprocità, che risale a tempi recenti, in particolare dal punto di vista della traduzione letteraria, che può creare nuove rappresentazioni del mondo arabo. Si ritiene che sia urgente far luce su questa recente interazione, in particolare dal punto di vista della traduzione letteraria, che può creare nuove rappresentazioni dell'Oriente.

1- La letteratura araba in Italia

Francesco Sicilia, Direttore Generale dell'Ufficio Centrale per il Patrimonio Librario, le Istituzioni Culturali e l'Editoria in Italia, ha sottolineato nell'introduzione al volume collettivo *La presenza arabo-islamica nell'editoria italiana* pubblicato nel 2000 che:

La cultura occidentale è nota nel mondo arabo da secoli, ma ciò che il mondo arabo ha apportato alla vita culturale del nostro Paese rimane sconosciuto in Italia. Giorno dopo giorno diventa chiaro che chi si comporta in modo chiuso induce gli altri a credere che il suo comportamento sia frutto di un desiderio di ritiro e isolamento, e questo vale per ogni gruppo umano, sia esso etnico, religioso o culturale. (Sicilia, 2000 : 03)



L'importanza della testimonianza di Sicilia, risiede nel suo riconoscimento, da un lato, della generale ignoranza dell'Italia sul contributo della cultura arabo-islamica fino all'inizio del XXI secolo e, dall'altro, nella sua critica dello strano comportamento italiano nei confronti dell'impollinazione incrociata culturale arabo-italiana. Ciò è particolarmente vero poiché la storia degli stati italiani prima dell'Unità dell'Italia, in particolare in Sicilia, a Genova, in Campania e in Puglia, oltre che in Toscana, testimonia chiaramente la presenza araba attiva nella società italiana, tradotta dall'influenza del pensiero, della filosofia e dell'architettura arabo-islamica.

Nonostante l'emergere di una serie di studi che documentano la presenza araba in Italia, in particolare il lavoro curato dagli orientalisti Francesco Gabrieli e Umberto Scerrato dal titolo *Gli Arabi in Italia* (Garzanti, Milano, 1993), la qualità di queste pubblicazioni, che trattano del mondo arabo in termini di cultura, storia e religione, conferma la testimonianza di Sicilia, contrariamente a quanto ci si aspettava. Fino a poco tempo fa, gli studi pubblicati in Italia sul mondo arabo erano prodotti da specialisti che:

Presentavano i frutti delle loro ricerche alla ristretta comunità universitaria e al gruppo elitario degli studiosi. I loro lavori venivano pubblicati in collane specializzate nella ricerca universitaria e generalmente non si preoccupavano di raggiungere un pubblico più vasto.
(Ivi : 05).

Ciò significa che:

Il compito di introdurre tutto ciò che riguardava il mondo arabo e la sua cultura, durante la seconda metà del ventesimo secolo, fu affidato a professori universitari i cui sforzi nel trasmettere la cultura araba erano confinati allo spazio accademico, inclusa la traduzione della letteratura, che si trovò ad affrontare sfide importanti, in particolare il ruolo importante svolto dai primi orientalisti italiani nell'allontanarsi dalla letteratura araba da parte dei ricercatori italiani in generale, con il pretesto che questa letteratura non si eleva al livello della letteratura occidentale e non merita la traduzione. (Camera D'Afflitto, 1999 : 22).

Le prime traduzioni, che costituirono un'eccuzione per alcune opere letterarie arabe, erano più vicine agli studi scientifici che alle traduzioni di testi creativi, poiché gli specialisti di letteratura araba si basavano sul contesto storico e letterario che Francesco Gabrieli aveva presentato nel suo libro *Storia della letteratura araba* (Milano, Accademia, 1951).

La limitata diffusione della letteratura araba in Italia è testimoniata dalla "Collana di letteratura araba contemporanea", curata dall'orientalista Umberto Rizzitano alla fine degli anni Settanta. Sebbene facesse parte di un ambizioso progetto di diffusione della letteratura araba contemporanea, la collana si rivolgeva alla comunità universitaria e, prima di concludersi definitivamente, pubblicò solo tre brevi antologie: una di autori egiziani nel 1977 e due nel 1979, una del tunisino Hamzawi Rachad e l'altra del siriano Zakaria Tamer.

Così, quando Sicilia afferma:

Chiunque si comporti in modo chiuso induce gli altri a credere che questo comportamento sia il risultato di un desiderio di isolamento e autoisolamento, e questo vale per ogni gruppo umano, etnico, religioso o culturale. (Sicilia, 2000 : 11).

Intende l'incapacità dell'Italia di cercare opportunità per introdurre le culture del mondo arabo e avvicinarle al lettore italiano attraverso le traduzioni, non perché questo Paese sia



culturalmente introverso, ma perché presta maggiore attenzione alle culture diverse da quella araba. Le sue parole esprimono spontaneamente un inconscio collettivo che contiene l'idea sciovinista dell'Occidente, che presuppone che la vera letteratura sia la letteratura occidentale e la vera scienza sia la scienza occidentale. Molti occidentali sono ancora dominati dall'idea che tutto ciò che è occidentale sia superiore a tutto il resto: "È l'Occidente che monopolizza ogni influenza, e gli altri sono quelli che non hanno la capacità di influenzare e cambiare."(Ivi : 57)

In effetti, un ricercatore di questioni arabe può trovare nelle biblioteche italiane titoli che coprono vari campi legati al pensiero arabo e all'Islam, tuttavia, quando si tratta di introdurre diverse letterature arabe, troverà solo pochi articoli sparsi in poche riviste dedicate alla lingua e alla letteratura araba. Si tratta delle stesse riviste fondate dai primi orientalisti, come "*Oriente moderno*", o di altre create da arabisti contemporanei, come "*La rivista di Arabit*", diretta dalla traduttrice e studiosa Isabella Camera d'Afflitto. Quanto ai libri che studiano aspetti di questa letteratura nella sua interezza o nelle sue ramificazioni, essi sono pressoché inesistenti.

2- Il dialogo interculturale tra Oriente e Occidente

L'arabista e traduttrice italiana Elisabetta Bartuli, interessata alla pubblicazione e alla traduzione di letteratura araba, ci avverte tuttavia che le mancanze si stanno verificando da entrambe le parti. Se il dialogo interculturale vuole essere efficace e fruttuoso, sia la parte occidentale che quella araba devono impegnarsi a sanare la frattura ascoltandosi a vicenda attraverso la letteratura e il cinema in particolare. Gli arabi, in particolare, devono smettere di pretendere che l'altro occidentale presti loro attenzione senza fare alcuno sforzo. La realtà è che coloro che sostengono la traduzione e la diffusione della propria letteratura in Italia e in Europa in generale conquistano la simpatia dei lettori, creano un pubblico favorevole alle loro idee e ai loro progetti e riescono persino a convincerli dell'immagine che desiderano vedere.

La letteratura russa, fortemente presente in Italia, è un esempio e una lezione, secondo Bartoli. Grazie al sostegno russo, è più tradotta, più diffusa e più influente della letteratura araba. Forse è questo che ha spinto l'arabista e traduttrice Jolanda Guardi¹, specializzata in letteratura algerina, a minimizzare molti dei problemi tecnici e culturali di cui soffre la letteratura araba in Italia rispetto ad altre letterature, a considerare che:

Il vero problema della traduzione della letteratura araba è l'assenza di un ruolo per le istituzioni dedicate al supporto, alla promozione, alla pianificazione e all'organizzazione del processo traduttivo nel mondo arabo in generale.(Guardi, 2005: 65).

¹ Jolanda Guardi: Docente di italiano presso l'Istituto di Lingue e Culture Contemporanee dell'Università degli Studi di Milano. Si interessa di lingua e cultura araba, sia nell'insegnamento che nella traduzione, e intrattiene rapporti professionali e amichevoli con l'Algeria, iniziati alla fine degli anni '80 e tuttora in corso. Ha tradotto in italiano numerose opere letterarie algerine scritte in arabo, tra cui romanzi pubblicati come: *Domani è un nuovo giorno* di Abdelhamid Benhadoufa, *Le capitali delle isole degli uccelli* di Jalali Khalas, *Melodia Africana* di Al-Mohamed Manour, *Il terremoto* di Taher Watar, *Balconi del mare* di Loasini Al-Arajd, *Cosa mi è successo domani* di Said Boutajine.



Da qui si comprende l'affermazione di Camera D'Afflitto: "Gli arabi sono campioni nello spreco di opportunità" (1999: 19), in reazione alla sospensione della serie "Memorie del Mediterraneo", a soli sei anni dal suo lancio, per la mancanza di sostegno questo ambizioso progetto culturale in assenza di chiare politiche culturali dei governi arabi. Questa iniziativa culturale "Memorie del Mediterraneo" è stata lanciata nel 1994 con il sostegno della Fondazione Culturale Europea di Amsterdam. Grazie a questa collana, sono state pubblicate contemporaneamente traduzioni di numerosi testi arabi, sia romanzi che memorie, in otto lingue europee (italiano, francese, inglese, spagnolo, catalano, svizzero e polacco). La selezione dei testi arabi è stata affidata ad un gruppo di specialisti.

Molti ostacoli si frappongono nella traduzione della letteratura araba in Italia. Grazie all'impegno di studiosi arabisti, al lavoro di alcune case editrici italiane e a recenti progetti istituzionali come la collana "Memorie del Mediterraneo", si è formato in Italia un importante patrimonio di letteratura araba tradotta, che merita di essere studiato e analizzato. Dal 1997 al 2007, ad esempio, circa 187 opere diverse sono state tradotte dall'arabo all'italiano. L'Italia può essere classificata tra i Paesi con il maggior numero di traduzioni dall'arabo, nonostante la quota di opere tradotte dall'italiano all'arabo non superi annualmente lo 0,11%, come abbiamo accennato. È interessante notare che esistono traduzioni antecedenti e successive al periodo coperto dalle statistiche, soprattutto in ambito letterario.

3- La traduzione della letteratura araba tra Oriente e Maghreb

Considerando le affiliazioni geografiche della letteratura araba tradotta in italiano, notiamo un enorme divario tra ciò che è stato tradotto dai paesi dell'Oriente arabo e ciò che è stato tradotto dai paesi del Maghreb. A differenza dei paesi dell'Oriente¹, che hanno accumulato quasi i tre quarti di ciò che è stato tradotto dall'arabo in italiano, ammontando oggi a più di trecento opere tradotte, scopriamo che la quota dei paesi del Maghreb rimane molto ridotta. Ciò è dovuto a diverse ragioni, tra cui il fatto che le case editrici italiane considerano ancora la produzione letteraria maghrebina – in particolare i romanzi – scritta in francese uno "specchio" che riflette la cultura e il pensiero dei paesi del Maghreb. D'altra parte, perché credono, in una certa misura, nell'idea promossa dai primi orientalisti, ovvero che gli orientali siano più arabi del Maghreb e che l'Oriente sia la roccaforte e l'origine del moderno Rinascimento arabo.

Questa idea è stata plasmata dai legami storici che univano l'Italia e l'Egitto in particolare – e l'oriente in generale – che adottò l'italiano come lingua ufficiale del paese durante il regno di Muhammad Ali. Fu anche il primo paese arabo a insegnare questa lingua nelle sue università. Il Premio Nobel per la Letteratura a Naguib Mahfouz nel 1988 consolidò quest'idea. Sebbene questo premio abbia portato benefici diverse letterature arabe, poiché

¹ In particolare l'Egitto, che ha raccontato un secolo di interazione culturale con l'Italia attraverso la traduzione, pubblicando un elenco dettagliato di tutte le traduzioni letterarie dall'arabo in Italia e dall'italiano in Egitto dal 1900 al 2009 (le prime traduzioni di romanzi levantini risalgono al 1944, a differenza delle traduzioni di romanzi maghrebini, la cui comparsa in Italia è stata legata alla data del premio Nobel di Naguib Mahfouz). Questo elenco è stato pubblicato sotto forma di libro contenente i profili degli scrittori coinvolti nella traduzione, oltre a brevi riassunti delle opere tradotte. Questa pubblicazione ha coinciso con la scelta dell'Egitto come ospite d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino, in Italia, nel 2009, rendendolo il primo paese arabo a ricevere questo onore.



ha incoraggiato le case editrici occidentali in generale a rivolgere la loro attenzione alla creatività araba e a tradurla nelle lingue occidentali, esso “ha imposto un nuovo assedio alla letteratura araba moderna, rappresentato dall’attenzione delle case editrici occidentali ai grandi nomi arabi per garantire il profitto, il che rafforza la gerarchia della produzione nei paesi arabi”. (Camera D’Afflitto, 1999 : 19).

Questa gerarchia la riscontriamo anche negli studi che affrontano lo sviluppo del movimento culturale nel Levante e nel Maghreb con l’obiettivo di definire la storia della letteratura araba in generale.

Pur riconoscendo che l’Oriente arabo ha preceduto il Maghreb nell’ingresso nell’era moderna e ha gettato le basi per il Rinascimento letterario, artistico e sociale arabo, vogliamo anche sottolineare come gli intellettuali del Maghreb arabo siano stati in grado di colmare il divario tra loro e i loro omologhi orientali. Sono stati in grado di incarnare il movimento rinascimentale e di innovare in un’impollinazione incrociata che ha attinto al loro passato e alla loro eredità nei suoi molteplici aspetti e ha dimostrato la loro influenza dall’Occidente da un lato e la loro apertura all’Oriente dall’altro, soprattutto in campo letterario.

Tuttavia, quando l’Oriente arabo – rappresentato da Egitto, Siria e Libano – viene descritto come la “culla del Rinascimento arabo” e come principale centro di influenza culturale e letteraria, senza considerare in modo adeguato il contributo dei paesi del Maghreb, si rafforza nell’immaginario del lettore italiano un’immagine sbilanciata: un Oriente “avanzato e guida” contrapposto a un Occidente arabo “arretrato e subordinato”

Per comprendere la rinascita culturale e letteraria del Maghreb, non possiamo limitarci a seguire semplicemente i giornali e le pubblicazioni giornalistiche. Dobbiamo piuttosto approfondire il tessuto culturale e letterario, esaminando i tratti più importanti che hanno caratterizzato gli albori della cultura maghrebina moderna e il suo sviluppo in ciascun paese del Maghreb. Questo permetterà al lettore italiano, sia uno specialista o un amatore, di comprendere più a fondo il contributo che i modelli maghrebini hanno apportato alla scrittura letteraria araba in generale e alla narrativa in particolare

4- Tradurre il romanzo algerino scritto in arabo in Italia

Quando parliamo di letteratura algerina scritta in arabo, notiamo la scarsità di traduzioni italiane, in mezzo all’insufficienza e quasi assenza di studi che possano definire questa letteratura, fornirne un quadro chiaro e collocarla nel contesto della sua cultura d’origine. Non basta trovare un capitolo di un libro o un articolo sulla letteratura algerina, poiché spesso vengono pubblicati in occasioni accademiche o forse per caso, rendendo tali pubblicazioni inutili e inefficaci. È piuttosto strano che il silenzio avvolga la cultura di questo paese, che ospita la terza più grande comunità di immigrati in Italia.

Gli algerini, con la loro cultura, la loro storia e la loro identità italo-algerina, sono diventati parte integrante del tessuto sociale italiano: contribuiscono indubbiamente allo sviluppo economico dell’Italia, ma la loro presenza in questo paese europeo come entità culturale è pressoché inesistente. Gli italiani conoscono poco dell’Algeria e della sua cultura, al di là di quanto ne raccontano i media, come accade in molti paesi arabi con comunità in Italia. Questo ha spinto la specialista di studi arabi e islamici Biancamaria Scarcia Amoretti – nel suo contributo al già citato volume collettivo “*La presenza arabo-islamica nelle pubblicazioni italiane*” – a esprimere sorpresa per il fatto che “il punto di vista degli interessati, ovvero degli arabi musulmani, appaia solo raramente” (2000 : 25).



Se il Premio Nobel vinto da Naguib Mahfouz ha aperto la strada alla traduzione italiana della letteratura mediorientale, che in Italia costituisce la maggior parte delle traduzioni dall'arabo, il premio ha avuto anche alcuni benefici per la letteratura algerina, essendo considerato una delle ragioni alla base dell'inizio dell'interesse italiano per la letteratura algerina. Subito dopo il Premio Nobel, nel 1989 furono pubblicate qualche traduzione di qualche autore algerino tra l'altro *Ladri di libri*, 1993 e *L'isola di Silo*, 1995 di Azouz Begag, *Il ripudio*, 1993, *La lumaca testarda*, 1991, *Timimun*, 1996 di Boudjedra Rachid, *Donne d'Algeri*, 1988, *La donna senza sepoltura*, 2002, *Lontano da Medina*, 1993, L'amore, la guerra, 1995, *Nel cuore della notte algerina*; 1997, *Ombrà sultana*, 1999, di Assia Djebbar, L'invenzione del deserto, 1998 di Taher Djaout, *Doppio bianco*, 1999, *Morituri*, 1998 di Yasmina Khadra, *Don Chisciotte ad Algeri*, 1999, *Mammeri M. Scali*, 1994, *Mimouni R. La tribù felice*, 1990, *Mokeddem M Gente in cammino*, 1994, *Storia di sogni e di assassini*, 1995, di Wacini Larej.

Il legame tra l'inizio dell'interesse italiano per il romanzo algerino e il premio Nobel a Naguib Mahfouz si riferisce al rapporto degli arabisti italiani, che, come detto, sono una minoranza, con l'Oriente. Sono tra coloro che hanno imparato l'arabo nell'Oriente e intrattengono stretti rapporti con gli intellettuali orientali, un fatto che si riflette nelle loro scelte di testi per le traduzioni.

Ciò significa che il processo di selezione dei romanzi algerini in generale si presenta come complementare al contesto, ed è anch'esso caratterizzato dal caso e soggetto al rapporto personale tra traduttore e scrittore. Ciò alla luce del recente interesse delle università e degli intellettuali algerini per la cultura italiana, che risale agli anni Novanta.

Ciò non ha permesso l'introduzione e la promozione della letteratura algerina tra gli intellettuali italiani interessati alla letteratura araba, a differenza delle università egiziane, considerate tra i più antichi centri di insegnamento della lingua e letteratura italiana nel mondo arabo, come ad esempio la Facoltà di Lingue e Letterature e l'Università di Ain Shams.

Concentrarsi sul modello algerino nel suo rapporto con l'ambiente culturale italiano significa monitorare il rapporto che ha avvicinato questo paese arabo all'Italia nell'era moderna e l'immagine che gli italiani si sono formati dei maghrebini e della loro cultura sulla base di quanto affermato in alcuni libri di viaggiatori che hanno visitato l'Algeria e interagito con la sua gente, con l'obiettivo di far luce sulla situazione delle traduzioni italiane del romanzo algerino e sulla misura in cui esse sono capaci, nel momento attuale, di creare un'interazione culturale positiva e di contribuire a spingere la ruota dell'acculturazione verso la direzione dell'accettazione e dell'incontro

Il traduttore Francesco Leggio è stato il primo a fornire una traduzione italiana di un romanzo algerino scritto in arabo, *Memoria del corpo*. A questa è seguita la sua traduzione di "Le cimici e il pirata" di Amara e Lakhous. Questo romanziere algerino, a sua volta, ha contribuito a far conoscere ai lettori italiani un nuovo stile di scrittura algerina riscrivendo in italiano il suo romanzo *Come farti allattare dalla lupa senza che ti morda*. Ecco cosa spiega nella sua dichiarazione:

Quando ho deciso di riscrivere in italiano il mio romanzo *Come farti allattare dalla lupa senza che ti morda*, non sapevo che mi aspettava una grande avventura. Il romanzo ha avuto un enorme successo quando è stato pubblicato in italiano nel 2006 ed è stato adattato per il cinema e tradotto in molte lingue. (Lakhous, 2014 : 5).



Il romanziere aggiunge le ragioni della positiva ricezione del romanzo da parte dei lettori italiani, in quanto la prima ragione si basa sul calcio e sull'applicazione dei principi del calcio totale nel campo della scrittura di romanzi. Il secondo motivo è da attribuire al tentativo di raccontare la realtà italiana, ricca di trasformazioni e nuove storie. All'epoca, era un grande teatro per gli immigrati provenienti da tutto il mondo: "Volevo entrare in contatto con le storie degli altri e non fare della mia vita il centro e il metro con cui misurare le cose." (*Ibidem*).

Questa è l'apertura a una nuova realtà, la realtà degli immigrati, e l'esclusione da qualsiasi radicamento nella vita privata del romanziere. Ciò garantisce ai romanzi di Lakhous un alto numero di lettori. Nel contesto di una discussione sulla sua esperienza romanzesca, Lakhous suggerisce di definire il suo stile di scrittura "*letteratura completa*", che si basa su una serie di principi, il più importante dei quali è il non essere confinato a una sola lingua. Ciò significa che la decisione di scrivere sia in arabo che in italiano, secondo il romanziere, mirava ad arricchire il suo stile e ad ampliare i suoi orizzonti:

Ho introdotto l'arabo, con i suoi proverbi, le sue metafore e la sua immaginazione, in italiano e viceversa. Forse l'esempio più significativo è la mia pubblicazione simultanea di due romanzi, "Il piccolo Cairo" in arabo e "Divorzio all'islamica a viale Marconi", nel 2010. Sono come gemelli perfetti: condividono la stessa storia, gli stessi protagonisti, lo stesso luogo e lo stesso tempo, ma differiscono nel titolo, nella copertina e nella struttura (*Ibidem*).

5 - L'esperienza di Yolanda Guardi nella traduzione del romanzo algerino in italiano

Il nome della traduttrice Jolanda Guardi è molto presente nel campo della traduzione di romanzi in Algeria. Essa ha usato la sua penna, esperta in lingua araba, per introdurre il lettore italiano ai maggiori esponenti del romanzo algerino. La ragione della sua scelta per il romanzo algerino rispetto ad altri romanzi arabofoni è il tentativo di limitare la diffusione del centralismo orientale che ha caratterizzato il panorama delle traduzioni in Italia. Ecco cosa conferma con le sue parole:

In realtà non c'è nessun segreto, ma piuttosto una scelta. Quando ero studentessa, all'università leggevamo libri di molti intellettuali arabi, ma solo provenienti dall'Oriente. Dopo la laurea, ho scoperto che c'erano altri autori provenienti dai paesi del Maghreb. In questo periodo, mi è venuta in mente la seguente domanda: perché questi scrittori non sono noti a noi in Italia? Da quel momento, ho deciso che il mio campo di interesse sarebbe stata la letteratura del Maghreb in generale (Guardi, 2009 : 98).

Il romanzo di Rachid Boudjedra, *Diario di una donna insonne*, è stata la prima opera di uno scrittore algerino Guardi che ha letto nella traduzione dal francese all'italiano. In quel periodo si notò una notevole assenza di letteratura algerina in Italia. Si limita ad alcune traduzioni in italiano dal francese o dall'inglese di scrittori arabi francofoni o di scrittori arabi del Levante. Da qui Guardi intraprese un viaggio alla scoperta della letteratura algerina scritta in arabo, specializzandosi nella traduzione diretta in italiano.

La visita della traduttrice in Algeria e la sua familiarità con la cultura, la natura e la storia del Paese hanno avuto un grande impatto sulla sua apertura verso molti romanzi algerini e sulla sua conoscenza dei loro autori. La studiosa indica che il lavoro di traduzione è un viaggio e una tappa che richiede



La conoscenza diretta del paese, dello scrittore, della regione e dell'ambiente culturale, politico e sociale in cui lo scrittore vive, tutti questi aspetti sono importanti, soprattutto se vogliamo fornire una traduzione completa, con tutte le sue specifiche linguistiche e dimensioni culturali. Lo scrittore non è una persona che vive in uno spazio lontano dalla società, ma piuttosto fa parte della società e uno dei suoi prodotti (Ivi : 99).

Riguardo al metodo che Guardi adotta nella sua traduzione da una prospettiva pratica, afferma:

Preferisco prima fare una traduzione letterale del testo. Poi cerco di scrivere il testo tradotto in una forma letteraria che sia in linea con il gusto della letteratura e dei lettori italiani. Tuttavia, mi assicuro sempre che ciò non vada a scapito dell'estetica e delle specificità della lingua e della cultura araba. In generale, per svolgere il lavoro di traduzione non è sufficiente conoscere la lingua. Piuttosto, il traduttore deve possedere molti requisiti, tra cui la conoscenza della lingua e della cultura, il talento, l'impegno e il rispetto per ogni piccolo e grande dettaglio che preservi le caratteristiche peculiari di un particolare autore o di una particolare letteratura. (Ivi : 100).

Guardi aggiunge un punto importante che molti traduttori trascurano: leggere libri critici, perché questo aiuta a comprendere la cultura dello scrittore e l'ambiente in cui vive. È anche una base importante per comprendere lo stile di scrittura e l'approccio linguistico del traduttore, altrimenti diventerebbe un riflesso del valore di quell'autore e della sua opera, che potrebbe essere degna di essere tradotta.

Trentotto romanzi algerini sono stati tradotti in italiano, esclusi quelli scritti direttamente in italiano e pubblicati in Italia, come i romanzi di Massari Abdelmalek e Nasriya Shukri, che hanno pubblicato un solo romanzo ciascuno, sostenendo che l'autore ne avesse scritto più di uno. Tra i romanzi algerini tradotti in italiano, solo quattro sono stati tradotti direttamente dall'arabo. Tra questi, *Domani è un nuovo giorno* di Abdelhamid Ben Hadouga, *Il guardiano delle ombre* di Wassini Al-A'r e *La memoria della corpo* di Ahlam Mosteghanmi. Per quanto riguarda il romanzo di Amara Lakhous, non l'ha considerato come un romanzo tradotto, perché il suo autore ha partecipato al processo di traduzione in italiano e ha coperto tutti i costi di pubblicazione, stampa e distribuzione. Gli altri romanzi sono di romanzieri algerini francofoni.

6. Tradurre il romanzo algerino scritto in francese

La narrativa algerina scritta in francese gode di uno status speciale e di un'ampia distribuzione in Italia rispetto alla sua controparte araba. La maggior parte dei principali romanzieri nordafricani che scrivono in francese sono supportati ideologicamente, finanziariamente e mediaticamente e pubblicano le proprie opere attraverso importanti case editrici, che distribuiscono le loro opere in tutta Europa e mantengono solide collaborazioni con importanti editori italiani, in particolare Le Seuil e L'Harmattan, che ha una filiale in Italia. Sulla base di questa realtà, riscontriamo una forte influenza del gusto francese nella selezione dei testi maghrebini da tradurre in italiano.

Grandi editori come Einaudi, Feltrinelli e Bompiani, che di solito non si avventurano nell'inserimento della letteratura araba, sono coinvolti nella pubblicazione e distribuzione delle opere tradotte in italiano. È interessante notare che i romanzi di certi scrittori algerini



sono considerati i più tradotti tra i romanzi maghrebini e raggiungono alti tassi di vendita in Italia.

Non è un segreto che questi celebri scrittori algerini possano creare romanzi di alto valore artistico ed estetico, oltre al fatto che possano trattare eventi, personaggi e luoghi arabi. Tuttavia, la scelta della lingua da cui viene effettuata la traduzione ha un impatto sulla ricezione della cultura araba da parte del lettore italiano e sulla sua comprensione dell'identità araba, soprattutto perché è comune per le case editrici europee scegliere romanzi che rispondano alle aspirazioni del lettore occidentale in generale, perché investono in testi facili e comprensibili, per usare le parole di Camera d'Afflitto, dato che sono scritti in una lingua europea vicina e conosciuta.

I romanzi selezionati presentano e rafforzano, nel complesso, quegli stereotipi così amati dagli occidentali da risvegliare in loro la nostalgia per le narrazioni dei loro antenati orientalisti sul mondo arabo orientale. L'ambiente arabo è anche descritto come un teatro di violenza ed estremismo religioso, con infanzie infelici e donne private della loro libertà e dei loro diritti. In effetti, le traduzioni italiane dei romanzi, che abbondano di queste scene, come nel caso di molti testi algerini, ricevono il sostegno della stampa francofona.

Da quanto sopra, si conclude che il romanzo algerino scritto in francese è un forte concorrente del romanzo algerino scritto in arabo in Italia. Ha dimostrato il suo successo, battendo i record di vendita grazie ai fattori sopra menzionati e al sostegno francese. Jolanda Guardi ha notato con sorpresa, analizzando la situazione della letteratura algerina tradotta in Italia, come “alcune traduzioni siano state pubblicate con il contributo del Ministero della Cultura francese e/o del Ministero degli Affari Esteri francese, e ciò costituisce una forma di colonialismo culturale”(2005: 60).

La traduttrice si chiede perché i traduttori italiani scelgano romanzi algerini scritti in francese e perché il mercato editoriale italiano preferisca la traduzione dal francese. Il traduttore identifica il motivo per cui l'idea viene trasmessa: gli intellettuali algerini non parlano né scrivono in arabo, pertanto, si ritiene comunemente che la lingua della cultura algerina sia il francese, non l'arabo.

La traduttrice ha concluso questa affermazione attraverso due osservazioni: in primo luogo, la maggior parte delle opere algerine tradotte in italiano sono state pubblicate su iniziativa e con il sostegno del Ministero della Cultura francese o del Ministero degli Affari Esteri, e questo sostegno, a suo avviso, è una forma di neocolonialismo. In secondo luogo, le introduzioni che precedono questi romanzi spesso discutono dello status della lingua francese in Algeria, come se fosse la lingua naturale degli algerini e non fosse stata imposta con la forza al popolo algerino come nel caso dell'arabo. Ciò è chiaramente evidente nei romanzi tradotti dal francese.

Il background o l'affiliazione culturale di questi traduttori è spesso francese, oppure sono impegnati a studiare la cultura francese o quella francofona del Maghreb. Naturalmente, questi traduttori parlano correntemente il francese, ma spesso hanno scarsa conoscenza della cultura araba in generale e di quella algerina in particolare.

7- La riluttanza dei traduttori italiani a tradurre romanzi contemporanei

Guardi sottolinea la questione della selezione di romanzi in particolare di giovani autori, che hanno presentato i loro romanzi durante gli anni di crisi che l'Algeria ha vissuto tra il 1990 e il 2000. Il traduttore attribuisce la selezione all'immagine che questi giovani danno dell'Algeria.



Se escludiamo autori noti come Assia Djebbar, Rachid Boudjedra e altri, scopriamo che la maggior parte delle produzioni di questi autori è legata al fenomeno della violenza e dell'estremismo religioso che ha travolto la scena politica e sociale in Algeria. Queste opere sono sostenute dal Ministero degli Affari Esteri francese.

Ciò significa che il romanzo algerino tradotto in italiano offre la descrizione di un'Algeria in cui omicidi e violenze sono all'ordine del giorno, dove le donne vivono in condizioni di sottomissione e oppressione e dove non c'è spazio per altri aspetti della vita normale. Guardi conferma quanto detto sopra attraverso l'esempio del romanziere Yasmina Khadra, il cui romanzo poliziesco è stato tradotto, a differenza di qualsiasi altro romanzo in cui dialoga con sé stesso e con la società.

Secondo la traduttrice, il panorama traduttivo italiano non ha seguito la produzione romanzesca successiva all'indipendenza dell'Algeria, stimata in vent'anni, periodo a cui appartengono grandi autori come Tahar Djaout, Tahar Wattar, Abdelhamid Ben Hadouga e altri. Oltre ai romanzi di Assia Djebbar (scritti tra il 1960 e il 1979), ci sono scrittori post-rivoluzionari – che scrivono in arabo o in francese – usando la rivoluzione come fulcro delle loro narrazioni.

È quanto accaduto alla traduzione del romanzo algerino in Italia, con quello che la traduttrice ha definito "vuoto letterario". Questa negligenza da parte dell'editore italiano lascia il lettore all'oscuro di una tappa storica importante nella vita del romanzo algerino e lo priva della lettura delle opere di romanzieri che hanno una presenza di rilievo nel mondo della narrativa. Gli editori sostengono che questi romanzieri rappresentano la voce dell'autorità dominante e ne diffondono l'ideologia unilaterale. Mentre Guardi preferisce tradurre:

romanzi sociali o politici perché permettono al lettore straniero di conoscere la cultura e la società del paese attraverso l'autore che svolge il ruolo di narratore e di guida allo stesso tempo, trasportando il lettore in luoghi che la persona comune non può raggiungere (2005 : 57).

Guardi ha sottolineato il fenomeno dei molteplici traduttori delle opere di uno stesso autore, il che, a suo avviso, solleva il problema di non formare una concezione chiara della letteratura algerina, poiché si traduce in una netta differenza nei punti di vista di uno stesso traduttore sulla natura della letteratura algerina nelle pagine delle introduzioni alle sue traduzioni da un romanzo all'altro.

Questo è ciò che Guardi ha osservato nell'esempio della traduttrice Danielle Marini, che scrisse nell'introduzione alla sua traduzione del romanzo *Scali* di Mouloud Mammeri, pubblicato nel 1991, che la lingua francese era considerata una scelta obbligata in Algeria durante il periodo in cui Mouloud Mammeri scriveva. La sua affermazione è cambiata nell'introduzione alla sua traduzione delle opere scelte *Le rose del Maghreb* nel 2003, a differenza della prima. Questo fa sì che le opinioni politiche siano un indicatore che influenza la valutazione della letteratura di una determinata società da parte del traduttore.

Conclusioni

In conformità a quanto esposto in precedenza, concludiamo il saggio con i seguenti risultati e osservazioni, che riassumiamo di seguito:

Il mezzo della traduzione collega la lingua araba e le sue culture ad altre letterature e culture mondiali, dato che la traduzione è un'attività che cerca di riscrivere la lingua



originale e di collocarla in un contesto culturale diverso. È anche un processo fondamentalmente soggetto a considerazioni sistematiche, accompagnato dall'impegno a trasmettere le idee e i concetti necessari per comprendere ciò che distingue la cultura araba in generale, e quella algerina in particolare.

Guardi ritiene che il romanzo algerino sia un romanzo completo nella forma e nel soggetto, il che lo rende degno di attenzione e di una riflessione approfondita. Ritiene che sia dovere di tutti sostenerlo, presentarlo e promuoverne il riconoscimento internazionale, sia traducendolo in italiano che in altre lingue del mondo. L'obiettivo può essere raggiunto solo se il traduttore riesce a conoscere l'unicità dello scrittore algerino e a comprenderne le idee sulla scrittura e sulla vita in generale, oltre a conoscere l'Algeria come civiltà, popolo, storia e società.

Il traduttore propone alcune soluzioni per attenuare i problemi legati alla politica editoriale, tra cui l'affidamento del compito di traduzione a traduttori professionisti che possiedono l'esperienza, l'integrità e la consapevolezza necessarie del loro ruolo, come nel caso della casa editrice "Uguaglianza e Solidarietà", che si basa sul mantenimento dei diritti degli autori in modo da rispettare i loro sforzi e il loro status, sulla supervisione della missione editoriale e sulla promozione della cultura legata alla traduzione, ovvero la cultura algerina, sia tra gli studenti che tra gli stessi lettori.

Guardi, che nota non solo si è assunta l'incarico di tradurre il romanzo algerino in italiano, ma ha anche dato un notevole contributo al campo della critica romanzesca e all'approccio al romanzo algerino attraverso una raccolta di articoli, tra cui, ad esempio: *La lingua del romanzo algerino moderno dopo il (Decennio nero)*, *Scrittura letteraria e biografia politica in "Il terremoto"* di Taher Ouatar, *Modernismo arabo algerino: Ghada Umm al-Qura* di Ahmed Reda Houhou e *Il vento del sud: tra scrittura romanzesca e cinematografia*.

Bibliografia

Camera D'Afflitto Isabella, 1999, «L'Italia scopre la letteratura araba: è merito di Mahfouz?» in: *La ricezione della letteratura araba contemporanea in Europa*, *Scuola dei Traduttori*, Quaderni numero 2, Toledo, pp. 16, 19, 22.

Guardi, Jolanda, 2005 «Lo stato della letteratura algerina in Italia: tra approcci casuali e perpetuazione degli stereotipi», *Intercultural Communication Studies XIV*: 4, p. 54.57.60.

Guardi Jolanda, 2009, «Esperienza nella traduzione», *Forum Internazionale del Romanziere*, 10, Direzione della Cultura Algeri, p. 98. 99.100.

Lakhous Amara, 24 ottobre 2014, «Sulla letteratura completa e sulla mia esperienza nella scrittura», *Settimanale del Cairo*, New York, p.5.

Sicilia Francesco, 2000, *Presentazione della presenza arabo-islamica nelle pubblicazioni italiane*, a cura di Isabella Camera d'Afflitto, Roma, Istituto Statale per la Stampa e la Zecca.

Dr Amarnia NAZIHA, Enseignante, chercheur en langue, littérature et civilisation italienne au sein de département de la langue italienne Faculté des lettres et des langues Université de Badji Mokhtar. Annaba Algérie. Membre du Laboratoire de recherche d'italien comme langue étrangère en Algérie LITALSA de l'Université de Blida2. Encadrante du Club scientifique et culturel du département d'italien DAVINCI Club.

